

SE NE È PARLATO A COURMAYEUR

La sicurezza in montagna si ottiene prevenendo e non con le sanzioni



Tra gli intervenuti al convegno il procuratore Marilinda Mineccia, prima a sinistra, ed il senatore Antonio Fosson, terzo da sinistra

COURMAYEUR Far vivere liberamente le emozioni del territorio di alta montagna nella maggior sicurezza possibile è ormai diventato un fondamentale punto programmatico per il Comune di Courmayeur, perciò il sindaco, Fabrizia Derriard, ha voluto augurare il buon lavoro ai relatori dell'«Incontro tecnico giuridico tra operatori della montagna» che si è svolto giovedì scorso, 1° aprile, al Jardin de l'Ange.

Moderatore dei lavori è stato l'avvocato Waldemaro Flick, membro del comitato scientifico della Fondazione Courmayeur che insieme alla Fondazione Montagna Sicura ha organizzato questo momento di confronto e di dibattito al quale sono intervenuti, tra gli altri: Francesco Cozzi (capo del Procura di Chiavari), Marilinda Mineccia (capo della Procura di Aosta), Antonio Fosson (senatore), Valerio Segor (della direzione regionale Assetto idrogeologico dei bacini montani - ufficio valanghe), Alessandro Cortinovis (direttore del Soccorso alpino valdostano), Guido Azzalea (presidente dell'Unione valdostana Guide alpine), Federica Cortese (presidente della Fondazione Montagna sicura).

L'incontro si è tenuto al termine di una stagione invernale alpina funestata da un impressionante numero d'incidenti, soprattutto valanghivi. Da dicembre a marzo sono stati 71, con 141 persone travolte, 33 delle quali sono rimaste ferite e 38 sono morte. Guai però - è stata l'opinione emersa dalla tavola rotonda di Courmayeur - se il legislatore pretendesse imporre norme restrittive o sanzionatorie sulla scia del turbamento dovuto al dolore di quelle morti. Fu proprio il senatore Antonio Fosson ad opporsi, ad una richiesta in tal senso del responsabile nazionale della Protezione civile, Guido Bertolaso, con un intervento in cui affermava che «non esiste una regola che da sola basti a rendere sicura la montagna».

La Valle d'Aosta è in prima linea su questo fronte, ha ricordato Guido Azzalea, che di recente ha fatto parte di un gruppo di lavoro per formulare proposte normative che scaturiscano innanzitutto dal buon senso. «In quegli incontri - ha detto Azzalea - è emerso il fermo impegno affinché venga fatta rispettare la regola di portarsi dietro nel fuori pista Arva, pala e sonda, come da anni viene insegnato in tutti i corsi alpinistici.»